Anno XXI — Lunedì 6 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 133

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Si può dire, che il principale avvenimento della settimana sia stato la presentazione di un nuovo Ministero in Francia fatta dal Rouvier, capo che era della Commissione parlamentare che impose al Ministero Goblet quelle economie cui egli stesso difficilmente saprà ora effettuare. Ma forse lo scopo principale era quello di escludere dal Governo il generale Boulanger, questo dittatore in erba, che appoggiato dai radicali voleva aprirsi la via col preparare prima la rivincita e poscia fare la guerra alla Germania. Ma, se anche la Repubblica francese aspira alla rivincita, trova che questa è una di quelle nespole che hanno bisogno del tempo e dei milioni per maturare. I milioni, almeno quei tanti che occorrerebbero per questo, non si hanno; e perciò appunto si domandano le economie. Poi i repubblicani moderati, posti tra i monarchici, i quali vorrebbero abbattere la Repubblica e si valgono di tutte le occasioni per indebolirla, ed i radicali che sono la semente di un nuovo giacobinismo, trovano inopportuno di abbandonarsi ora a temerarie imprese. Ciò spiega e la decisione di Grevy di ricorrere ad essi e la maggioranza ottenuta dal Rouvier; la quale, sebbene dovuta in parte ai monarchici più prudenti, è pure tale anche coi soli voti dei repubblicani. I radicali però fecero un'accoglienza ostile al Rouvier; ma egli, nel caso che tale ostilità continuasse e si facesse più aspra, farebbe certo uso della facoltà, che si dice gli abbia accordata il presidente Grevy, di sciogliere la Camera, cosa che dopo tante crisi avvenute in breve tempo, sarebbe davvero giustificata.

Se questo caso accadesse, come risulterebbero le nuove elezioni? E' ciò che, trattandosi di una Nazione così mutabile nelle sue impressioni, nessuno potrebbe arrischiarsi a profetizzare. Quello che si può prevedere soltanto fin d'ora si è, che nella nuova Camera i partiti tra loro ostili sarebbero più che mai gli uni contro gli altri armati.

Intanto quello che trionfa è il così detto opportunismo, che pensa prima di tutto a consolidare la Repubblica. Una grave difficoltà per Rouvier sarà quella di attuare le promesse economie; poichè è questa cosa che si può più facilmente promettere che mantenere. La eliminazione del generale Boulanger dal Ministero si può dire, che, almeno per il momento, sia una vittoria. Ma già la plebe fece qualche chiasso in suo favore; ed egli poi non cessa di atteggiarsi come l'uomo del domani e prima di lasciare il Ministero volle un'altra volta parlare all'esercito, sperando che di tal seme ne venga poscia qualche frutto per lui.

In Germania, quasi affettando di non curarsene, sono contenti del congedo dato al Boulanger, massime dacchè continuano a venire parole ed atti ostili dalla parte della Russia. Intanto si spendono anche danari per germanizzare le provincie acquistate. Poi si manifestò, a proposito degli scioperi del Belgio, una certa velleità d'intervenirvi per il solito mantenimento dell'ordine; sicchè dal Belgio partì l'avviso ai proprii rappresentanti a Berlino di far conoscere, che non c'è proprio bisogno di questo. Ma siccome una simile velleità si presentò anche in Francia, non sarebbe anche possibile, che si cogliesse un tale pretesto per effettuare un'idea, che talora qua e là si manifesta di metter pace tra i due grandi nemici ereditarii col dividersi tra loro il bene altrui, ed allargarsi l'una delle potenze nel Belgio e l'altra nell'Olanda, che presterebbe alla Germania il mezzo di estendere, come si cerca di farlo, le sue espansioni coloniali? Le idee che si manifestano in parecchi e che si seminano alla volata, non potrebbero essere un indizio, che a certe cose vi si pensa e che non si aspetta che la occasione di effettuarle, facendo anche nascere coll'arte simili occasioni? Sono in ogni caso questi degli indizii, che non vanno trascurati.

L'Europa orientale rimane sempre come il grande problema del domani che aspetta la sua soluzione, se non completa, almeno tale, che possa assicurare una lunga tregua all'Europa. Invece la Russia è sempre sospettata di voler procedere a qualche atto risoluto per conseguire i suoi intenti; ed anche la parola dall'imperatore detta da ultimo a Buda-Pest accenna a minaccie sospese sull'Europa. La domanda della Porta alle potenze, di decidere la quistione della Bulgaria, rimase si può dire senza risposta; e così si prevede, che sarà di una che si dice si appresti a fare la Reggenza bulgara. Si inquietano alcune potenze per i torbidi dell'isola di Candia e pare ammoniscano la Grecia a non entrarci. Non piace a tutti che la Porta sia convenuta coll'Inghilterra circa all'Egitto nel modo con cui lo fece, riservando a questa il diritto di rioccupare quel paese anche dopo averlo, da qui a tre anni, come fu convenuto, abbandonato. È certo che gl'Inglesi o nell'Egitto, o colla assoluta cessione dell'isola di Cipro, vogliono avere sul Mediterraneo una posizione, che impedisca alla Francia di predominare, come alla Russia di collocarsi sul Bosforo. Se oramai non si può impedire alla Francia di aversi dato in Tunisi e Biserta una posizione aggressiva anche contro l'Italia, ne accadrà che tutti si affollino attorno a questo mare, e che le potenze dell'Europa spingendosi tutte verso l'Oriente trovino su questo mare e sui paesi circostanti non lontane ragioni di contese tra loro. Poco ancora addimostra che le potenze più aggressive sieno disposte a chiamare l'Europa ad un convegno per assicurare una pace duratura sciogliendo d'accordo tutte le questioni pendenti. Sono reciproci i sospetti delle une verso le altre e tutte continuano ad armarsi per prevenire una crisi il di cui fine non si saprebbe pronosticare.

Una parola di pace verso l'Italia uscita dal Vaticano è quella che occupa adesso la pubblica opinione.

* *
*

Se vi ha una cosa, che dovrebbe davvero scoraggiare gl'impenitenti del temporalismo, che persistono nell'eresia di voler considerare come necessario alla Religione cristiana quel regno di questo mondo cui il fondatore della medesima non volle avere per sè, si è il modo con cui parlano tutti i più autorevoli giornali delle altre Nazioni su quell'accostamento che dall'ultima allocuzione del Papa Leone sembra prepararsi tra il Vaticano e l'Italia sulla base dell'unità nazionale e della intangibilità di Roma nostra capitale.

Quanto accadde è stato una occasione per la stampa europea di dichiarare come oramai l'unità nazionale dell'Italia sia un fatto non soltanto indistruttibile, ma indiscutibile. La prontezza con cui l'Italia fu accolta nel consiglio delle grandi potenze doveva del resto provare anche ai più ignari della politica internazionale, che l'Italia era oramai considerata generalmente come un elemento necessario dell'equilibrio europeo, sicchè nessuna delle grandi potenze possa assolutamente sovrastare alle altre.

Tutti comprendono, che l'Italia può servire prima di tutto a mantenere l'equilibrio su quel Mediterraneo nel quale essa si spinge, e che forma oramai la via maestra dei traffici mondiali verso quell'Oriente a cui si volgono le espansioni europee. Non deve, nell'interesse generale, il Mediterraneo divenire nè un lago francese, nè un lago inglese, come neanche il Mar Nero un lago russo. Il Canale di Suez ed i Dardanelli devono essere aperti per tutti, e l'Italia sarà naturalmente l'alleata di quelli che vogliono altrettanto. Essa non può a meno di essere per la conservazione dei piccoli Stati e quindi sarà con tutti quelli, che non amano di vederli conquistati dagli altri, non potendo fare almeno altrettanto per sè. Se poi sul Continente non può desiderare nè l'assoluta preponderanza della Francia, che vorrebbe farsi suddite le Nazioni latine, nè quella della Russia che equivarrebbe ad una nuova invasione barbarica, non può volere nemmeno che la Germania, lasci il Belgio alla Francia per prendersi l'Olanda e le sue colonie, o venga assieme alla Russia a sostituirsi nella regione danubiana spingendosi fino sull'Adriatico.

Adunque per il fatto, l'Italia come grande potenza, è una vera guarentigia per tutte le altre di non vedere la forza eccessivamente prevalente di qualche altra sconvolgere l'equilibrio europeo.

Per questo si può dire, che una sola voce sia sorta dalla stampa più autorevole di tutta l'Europa per rallegrarsi di avere veduto nelle ultime parole del Papa la disposizione a riconoscere l'unità d'Italia come un fatto compiuto cui egli non possa a meno di approvare, essendo poi anche sicuro di godere piena libertà ne' suoi uffizii ecclesiastici e di avere anzi acquistato molta influenza nel mondo cristiano, la quale si accrescerà anche sempre più rinunciando affatto a scopi mondani. Essa potrà alla sua volta così contribuire alla pace del mondo.

L'opuscolo del Tosti che si è oramai diffuso anche col mezzo dei giornali, ha una tale intonazione sapiente e pacifica ad un tempo, che non potrà a meno di esercitare una grande influenza sul Clero, che del resto sentiva da un pezzo il danno che arrecava ad esso ed alla Religione quella stampa temporalista che pretendeva, non si sa poi come, di distruggere l'unità nazionale dell'Italia. Chi voleva e poteva far ciò? Quale potenza intraprenderebbe una guerra di distruzione contro l'Italia, per ristabilire il Temporale? E se lo avesse voluto chi lo avrebbe potuto in un paese, che negli ultimi quarant'anni ha tanto combattuto per unire le sparse sue membra? E se questa follia dei temporalisti fosse stata possibile, come avrebbero essi potuto regnare tranquilli sulle rovine della loro Patria? Adunque era ben chiaro per tutti gli uomini di buon senso, anche se non avessero desiderato la caduta del Temporale, che una restaurazione era impossibile, e quindi una conciliazione tra loro ed i liberali unificatori della Patria, non per questi, ma per essi, era necessaria. La vogliono? Ei è fatta. Non la vogliono? E tanto peggio per essi. L'Italia non ha altro da dare alla Chiesa ed al Papato avendogli dato più di tutti gli altri.

Noi però abbiamo ragione di rallegrarci, che anche questo incidente abbia da una parte dato un'altra occasione di manifestarsi al buon senso degl'Italiani, e che dall'altra i più liberali di tutte le Nazioni d'Europa abbiano avuto quella di manifestare di nuovo la loro simpatia per questa Nazione, che avendo due volte grandeggiato nella storia della civiltà non poteva di certo essere condannata ad una fatale decadenza, mentre tutte le altre progrediscono.

* *
*

Com'è naturale, noi in Italia al pari di tutti gli altri ci troviamo aggravati da una situazione che ci obbliga a sempre nuove spese per essere preparati a qualunque eventualità ed alla difesa della Patria. Ad onta però che si sieno tenuti qua e là dei Comizii, e che qualche eco ne sia stato anche nella Camera, nessuno ha saputo fare una seria opposizione ai provvedimenti, che per l'esercito e l'armata domandarono i ministri Bertolè-Viale e Brin. Non solo quei provvedimenti vennero approvati, ma la Camera diede anche un voto di fiducia al Ministero per la sua azione in Africa, dopo le franche dichiarazioni di Bertolè Viale e di Crispi. Costi quello che costi, l'Italia non può a meno di usare di tutti i mezzi per assicurare la sua posizione; ed in questo torna vano il predicare economie. Piuttosto sarebbero da cercarsi col semplificare ed ordinare le nostre amministrazioni e col sopprimere tutto quello che è davvero inutile. Si devono poi anche proporre le economie dell'avvenire coll'educare alla ginnastica militare fino dalla scuola tutte le nuove generazioni. Alla marina di guerra si va provvedendo con nuove navi nella misura del possibile; ma bisogna pensare a dare il massimo sviluppo possibile alla navigazione commerciale ed alle espansioni relative, poichè la marina mercantile è sempre quella che prepara gli uomini anche per la militare.

Di tutto questo, come di tutti i progressi economici, conviene che si occupino costantemente e guidino la Nazione tutte le persone più intelligenti, che pensano al suo avvenire.

Ci sono per dir vero in tutte le parti d'Italia degl'indizii che non pochi pensino a codesto. Ma, se ognuno lavorasse praticamente attorno a sè e se si associassero le forze di molti tanto per le piccole come per le grandi cose, i progressi economici diventerebbero maggiori e più pronti e l'Italia troverebbe presto i mezzi per riprendere nel Mediterraneo il posto che le si compete.

Mentre l'America è degli Americani, ossia degli spiriti più intraprendenti, che vi immigrarono dall'Europa, questa si volge sempre più all'Oriente, per cui il Mediterraneo, che è sulla via, torna ad acquistare tutta la sua importanza e ridiviene il centro del mondo civile come ai tempi in cui Roma aveva in sè raccolto e da sè espanso tutti gli elementi della civiltà antica. Ma, se allora Roma era tutto, adesso che l'Italia è appena risorta a grande potenza e che si trova circondata da altre molto più forti di lei e che garreggiano fra loro per prevalere, resta moltissimo da fare per tutti gl'Italiani, che intendono di usufruire la libertà riacquistata a vantaggio del loro Paese. Ci vogliono proprio meditati propositi in tutti i suoi figli di servire anche a questo scopo, e per conseguirlo conviene portare la gara in tutti i progressi economici ed in ogni genere di utile attività. Anche questa è una ginnastica, che deve tornare utile all'avvenire della Nazione.

L'Italia ha due grandi vantaggi anche rispetto ad altre Nazioni più potenti di lei. L'uno si è quello della sua posizione geografica, che può renderle un'altra volta possibile di primeggiare nella navigazione e nei traffici internazionali, l'altro è la varietà stessa delle sue regioni e delle sue stirpi, per cui l'attività interna può anche variamente distribuirsi e l'Italia così compendiare in sè stessa quello che accade tra i diversi paesi del globo. Solo bisogna che sieno molti che vedano ben chiari i vantaggi di una simile situazione e che si generalizzino gli studii per poterne approfittare, e che le parti, lavorando ciascuna per sè, coordinino l'opera loro all'interno. Come si vede non può mancare un ideale ed il lavoro per le nuove generazioni, che ebbero il vantaggio di ricevere unita e libera la Patria italiana da quella che le precedette e che va di per di mancando. Che i figli ed i nepoti continuino adunque l'opera dei loro padri.

Le speranze di un Monsignore

Un giornale cui non fa d'uopo nominare, se tace davanti alle ultime manifestazioni a favore dell'unità d'Italia, che vengono anche dal clero più autorevole, rammenta, che 171 volte abbattuto, 171 volte è risorto il principato Temporale del Papa, per cui vorrebbe sperare, si vede, nella 172ª risurrezione sulle rovine della unità nazionale. Dio disperda l'augurio! Ci piace però, che da di là si affermi, che il principato ecclesiastico di Roma fu almeno 171 volte causa di rivoluzioni e di disordini colà. Ma a rifare la storia di quel principato si troverebbe, che molte volte di più ancora esso fu causa di disordini in Italia. Però Monsignore, per vedere di quante rivoluzioni, di quanti disordini sono causa i poteri civili in mano a coloro che non sono chiamati ed educati ad esercitarli, non aveva bisogno di andare a Roma. Bastava che esso si guardasse davvicino e rifacesse la storia del Temporale dei nostri patriarchi del Friuli, che fu causa di continue lotte nella nostra piccola Patria, lotte che non cessarono se non quando la nostra regione venne annessa alla Repubblica di Venezia. Dopo questa annessione la Patria del Friuli fu difesa anche dallo straniero e potè godere di un po' di pace in casa, e non ebbe più altre invasioni di nipoti di patriarchi stranieri, che dessero qualche nome straniero a taluno dei nostri castelli. Gl'intrusi di prima si latinizzarono anch'essi e molti, abbandonati i castelli loro donati dai patriarchi sovrani, vennero ad abitare la città, dove si eressero di bei palazzi, fra cui brilla anche quello dei nostri capi ecclesiastici, che si occuparono, dacchè furono liberati dalle cure di guerra, del loro ufficio di religione e di carità.

Non peschi così lontano adunque un Monsignore qualunque le ragioni di fatto per provare al mondo *di quanto mal fu matre*, come disse Dante, la *dote del dominio temporale* data ai *principi della pace*, che abbandonarono il principio di Cristo, il quale non volle *il regno di questo mondo*, e quanto danno arrecò alla Religione ed all'Italia. Bastava che egli si guardasse attorno ed imparasse la storia del Temporale dei patriarchi d'Aquileja e quanto felice fu l'esempio dato dal Friuli di unirsi a Venezia per far ces-

sare le sanguinose e perpetue lotte che lo insanguinavano. Vorrebbe egli tornare a quei tempi? Vorrebbe vedere di nuovo questo Friuli devastato da' suoi patriarchi principi temporali e l'Italia dalla 172ª risurrezione del Temporale, che fece 171 rivoluzioni e guerre per ristabilirsi, senza contare quelle altre molte che fece per estendere i suoi dominii a danno della Patria italiana?

Rifletta un po' Monsignore alle conseguenze che ne verrebbero anche ai pacifici successori dei patriarchi, se essi fomentassero questa sperata 172ª risurrezione e se potrebbero godere nel loro Vaticano del palazzo arcivescovile e nel loro Castel Gandolfo di Rosazzo di quella beata pace di cui godono adesso, che non hanno da fare la guerra a nessuno, nemmeno alla Patria del Friuli.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 4 giugno.

La seduta alla Camera di ieri ha ancora una volta dimostrato quanto sia impotente il partito radico-socialista, malgrado i suoi clamorosi comizi ed i relativi ordini del giorno più o meno frementi. Perchè tutti quei deputati, Maffi e Pantano per esempio, che hanno tanto sbraitato nei comizi perchè parlavano a pochi amici cui bastavano frasi vuote di senso comune, ma altisonanti per applaudire rumorosamente, alla Camera, ove avrebbero loro risposto per le rime tanti deputati che sdegnando la facile popolarità della piazza studiano e lavorano per il bene della patria, non hanno neppure aperto bocca, non sono venuti a difendere l'Abissinia, non hanno protestato in nome della nazionalità dei popoli, della quale si sono riservato il monopolio? E l'unanimità con la quale la Camera ha approvato l'ordine del giorno del La Cava è stata la loro condanna.

E che dire dell'on. Martini che disapprova ora quella politica coloniale, che ha approvato quando era al Governo? Egli di questa incoerenza si è giustificato col dire: solo ogni uomo che non pensa non muta di parere! Ma che all'Italia non conviene (dice lui) una politica coloniale di espansione non lo sapeva anche quando era segretario generale in quel gabinetto che appunto iniziò questa politica di espansione?

Chi spiegò il vero stato delle cose fu l'on. Sprovieri, che fra tante quisquilie seppe trovare la nota patriottica, dimostrando che all'Italia non conviene ritirarsi da Massaua dopo una prima ostilità. «Ma se noi, egli terminò, ci fossimo arrestati alle prime repressioni, ai primi arresti, l'unità della patria sarebbe ancora da farsi, e noi non saremmo a Roma. Ora non è più tempo di discutere: bisognava farlo avanti il 26 gennaio; dopo questa memorabile giornata il dovere c'impone di andare avanti.» E la Camera lo applaudì ed approvò ad unanimità l'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo, che pochi momenti prima per bocca dell'on. Crispi aveva chiaramente espresso il suo intendimento di una rivendicazione.

Ed in attesa della discussione che avverrà sui provvedimenti coloniali che saran fra breve presentati, per oggi basta così!

***

Nei giornali anche più serii fra un articolo di fondo ed un telegramma politico, fra la cronaca e la rivista del commercio stà bene la «nota amena», ed il frizzo piccante ed il motto di spirito. Ma che nel Parlamento, ove si discutono i destini di un popolo, ove una nazione detta leggi e si governa, debba essere un deputato a fare la «nota amena»... ecco, questo non è conveniente, è addirittura indecoroso.

Nel Parlamento inglese un membro che insulti un collega è costretto a chiedere scusa dell'offesa all'Assemblea; in Italia abbiamo un Coccapieller che offende la serietà e la dignità della Camera con le sue buffonate, con i suoi motti da trivio, ed il presidente si contenta di ridere, e non sa fare altro che richiamare l'oratore all'argomento! Quando si provvederà a togliere tale scandalo?

***

Ma inalziamoci *in più spirabil aere*..

Sono arrivati a Roma tutti i superstiti di Dogali, che sono già completamente guariti, per assistere all'inaugurazione del monumento che l'Italia inalza ai loro morti compagni. Oltre che dal colore abbronzito del viso e pur troppo alcuni di essi da qualche ferita (ad uno la manica sinistra della tunica pende vuota sul fianco, perchè l'infelice è mutilato del braccio) sono facilmente riconoscibili dalla medaglia d'argento che loro brilla sul petto. Ed il popolo, il buon popolo romano, fa loro feste di ogni sorta; chi ne mena qualcuno a visitare la città, la famiglia chi li vuole ospitare, chi dona sigari, rinfreschi; e... sovra tutto un' ammirazione generale. Entusiasmo... direbbe il Carducci; è però meglio l'entusiasmo che l'indifferenza.

E domani li potrà ammirare anche S. M. il Re, perchè eglino assisteranno alla inaugurazione stando sotto il palco reale, di fianco al monumento.

***

Alla Camera discussione del bilancio della marina, con pochi onorevoli presenti, e quelli appunto meno conoscitori della cosa. C. A.

A CAPRERA

Ieri sono partiti per Caprera da Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo, numerosi reduci e veterani che si recano in patriottico pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

Si crede che i partecipanti saranno circa 6000, fra i quali molti deputati. A Caprera li attende la famiglia di Garibaldi.

MONUMENTO AI CADUTI DI DOGALI

Ieri si è inaugurato a Roma alla presenza del Re, del Parlamento, dei Ministri, dell'esercito, e di molte rappresentanze di Municipi e associazioni, convenuti da tutte le parti del Regno, il ricordo ai prodi caduti a Dogali.

Il ricordo consta di un obelisco egiziano recentemente scoperto, che viene inalzato sulla piazza di Termini, che d'ora in poi si chiamerà piazza dei Cinquecento.

LA CONCILIAZIONE

L'*Osservatore Romano* smentisce che il Papa abbia detto a Rendu, Roma essere intangibile.

Il *Moniteur de Rome* scrive: «Sappiamo che il padre Tosti ha fatto piena sottomissione a Sua Santità, circa al suo opuscolo *La Conciliazione*; e si aggiunge che il Tosti sia stato invitato ad abbandonare il Vaticano. Il Papa gli avrebbe fatto sapere, *abbisognare d'ispirazione, non di consigli*» Insomma tutto fa credere che gli intransigenti abbiano, pel momento, avuto il sopravvento in Vaticano.

La lettera del padre Tosti alla Segreteria di Stato pontificia pubblicata dall'Osservatore Romano non è una ritrattazione, ma una esplicativa. L'autore dice di avere voluto scrivere poche parole di adesione a quelle del Pontefice; soggiunge di non avere definito il modo di togliere il dissidio, ma espresso il dolore di vedere il Papato proporre la conciliazione e non essere assecondato; termina dicendo che le sue conclusioni sono eguali a quelle del Pontefice.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4.

Senato del Regno

Pres. Durando

Dopo approvati vari progetti e votati i medesimi a scrutinio segreto, il Senato si aggiornò. I Senatori verranno convocati a domicilio.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si discute il bilancio della marina, e dopo alcune osservazioni si approva l'aumento della cifra per aggiungere un contrammiraglio, due capitani di vascello, tre capitani di fregata, 1 capitano di corvetta, 15 tenenti di vascello 4 guardia marina.

Approvansi i capitoli della spesa or dinaria in lire 87,592,159.71 e straordinaria in 14,816,000 lire e l'articolo del disegno di legge che si voterà lunedì.

Discutesi una relazione della giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1884-85 e 1885-86 che si chiude con un ordine del giorno accettato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi avvenire dovranno contenere.

L'ordine del giorno è approvato.

Approvansi sei disegni di legge di maggiori spese per diversi ministeri sugli esercizi del 1884 85 e 1885 86.

Chiusa la votazione proclamasi approvato il bilancio della guerra con 167 voti contro 70.

Discutesi il progetto sulle controversie doganali e la convalidazione del decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Parla il deputato Colombo, e gli risponde il relatore Piccardi.

Si rimanda il seguito della discussione a lunedì.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.0	750.6	751.1	750.8
Umidità relativa	49	51	82	48
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	W	E	E
Vento (vel. k.	0	9	4	3
Term. cent.	10.3	24.1	19.3	22.6

Temperatura (massima 25.6 / minima 13.0.

Temperatura minima all'aperto 11.9.

Minima esterna nella notte 5-6 13.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 10 pom. del 5 giugno 1887.

In Europa pressione leggermente bassa a nord-ovest e nord della Russia. Elevata a sud-ovest. Kiew 756, Golfo di Guascogna 759.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord: nebbie a nord, venti deboli, temperatura cambiata irregolarmente. Stamane nebbioso nella valle padana, coperto in Sicilia. Venti deboli vari, barometro da 763 a 764 mm., mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Il Municipio di Udine notifica

1. Che viene fatta domanda perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento del Cimitero Comunale di Udine detto di S. Vito secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale stato approvato nella seduta consigliare del 20 maggio 1887.

2. Che per 15 giorni decorribili da quello dell'inserzione del presente avviso nel giornale degli annunzi legali della Provincia, rimarranno depositati in questo ufficio municipale (Sezione Tecnica) il piano particolareggiato di esecuzione colla descrizione censuaria di ciascuno dei terreni da espropriarsi e l'elenco dei proprietari dei medesimi e la indicazione del prezzo offerto a compenso della espropriazione.

3. Che entro il succitato termine, chiunque potrà prendere conoscenza degli atti suindicati e proporre in merito le credute osservazioni e dichiarazioni sulla offerta indennità.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 30 maggio 1887.

La Deputazione provinciale devenne alla nomina della Commissione composta dei signori:

Milanese cav. Andrea Deputato Prov.
Monti nob. avv. Gustavo id.
Billia comm. avv. Paolo Consigl. Prov.
Mantica co. Nicolò id.
Bagnoli cav. Leopoldo id.
Deciani nob. dott. Francesco id.
Dorigo cav. Isidoro id.

col mandato di proporre alla Deputazione:

1. Il Regolamento esecutivo del prestito deliberato il 29 marzo 1887 dal Consiglio Provinciale di lire 1,300,000.

2. L'eventuale operazione finanziaria colla Cassa di Risparmio di Udine, o con altro Istituto di credito.

3. L'eventuale aggiunta al prestito suindicato delle lire 200,000 già stabilite con la Cassa di Risparmio di Udine pei lavori del ponte sul Cellina.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A Martinis Romano di lire 155 per diarie di maggio 1887 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Agli Esattori Consorziali di Sacile, Palmanova e Nimis di lire 78.64 in causa rifusione di partite d'imposte che ottennero il discarico.

Approvò le Liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei Comuni di

Comune		elettori
Ovaro	con elettori	386
Forni Avoltri	»	127
Cimolais	»	119
Gemona	»	465
S. Vito al Tagliam.	»	404
Travesio	»	277
Ligosullo	»	60
Forni di Sotto	»	182
S. Vito di Fagagna	»	227
S. Odorico	»	243
Tolmezzo	»	513
Fanna	»	348
Lauco	»	355
Suttrio	»	119
Arba	»	181
Andreis	»	131
Pradamano	»	142
Erto e Casso	»	176
Muzzana	»	88
Trivignano	»	219
Bertiolo	»	212
Latisana	»	295
Cividale	»	612
S. Giov. di Manzano	»	132
Povoletto	»	271
Stregna	»	54
Raccolana	»	174
Premariacco	»	339
Talmassons	»	227
Mortegliano	»	228
Bagnaria Arsa	»	154
Maniago	»	851
Chions	»	269
Tavagnacco	»	157
Palmanova	»	245
Bicinicco	»	148
Verzegnis	»	265
Ampezzo	»	189
Villa Santina	»	168
Coseano	»	289
Drenchia	»	61
Budoja	»	350

Constatato che nei 15 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado stabilito dalle vigenti norme, la Deputazione assunse a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 62 affari; dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 27 di tutela dei Comuni, 16 d'interesse delle opere pie; in complesso affari deliberati 108.

Il Deputato prov. Biasutti

Il Segretario, *Sebenico.*

La festa dello Statuto. Una bellissima giornata favorì ieri la festa nazionale. Tutti gli edifici pubblici e moltissime case erano imbandierate.

In Giardino grande a mezzogiorno il Maggiore-generale Palmieri passò in rivista le truppe del nostro presidio, le quali poi sfilarono. La fanteria sfilò per plotoni, la cavalleria pure per plotoni al passo.

Le truppe erano poste sotto il comando del colonnello comandante il reggimento Savoia Cavalleria.

Il giardino e la riva del medesimo, erano affollati d'ogni ceto della cittadinanza, che aggradisce sempre le riviste militari.

Fra la folla v'erano pure molti d'oltre confine.

Un tedesco, che venne da Trieste, dove è stabilito da alcuni anni, rimase *estasiato* dalla vista dei nostri soldati, e diceva che il loro comportamento e la loro divisa è qualcosa di sorprendentemente bello (wunderschön).

Confrontandoli poi con quei tali *fantocci esotici di legno* che purtroppo passeggiano ancora per le vie di Trieste, è facile a spiegarsi l'entusiasmo del biondo figlio d'Alemagna.

Alla sera vi fu doppio concerto musicale. La banda del 76° suonava sotto la Loggia municipale, la fanfara di Savoja cavalleria suonava sulla terrazza dinanzi alla Loggia di S. Giovanni, e la banda cittadina... suonerà giovedì, semprechè non piova.

Folla enorme. Acclamatissima la marcia reale che si dovette replicare parecchie volte. Tutti i quartieri militari erano illuminati.

Società Reduci dalle patrie battaglie. La presidenza della Società dei reduci rende pubbliche grazie all'illustrissimo signor comm. Gaetano Brussi, R. Prefetto, che in occasione della festa nazionale dello Statuto elargiva alla Società stessa l. 100. Eguali sensi di gratitudine esprime alla onorevole Giunta Municipale che nella medesima circostanza le faceva pervenire l. 200.

Possano questi splendidi esempi di generosità trovare spesso degli imitatori.

***

Ieri mattina il Presidente della prelodata Società fece pervenire il seguente telegramma al Generale Menotti Garibaldi a Caprera:

«Dispiacentissimo non potere intervenire solenne Commemorazione Eroe liberatore di ogni schiavitù, a nome Società Friulana Reduci patrie battaglie esprimo sentimenti imperituri gratitudine affetto al Grande Italiano che tutto il mondo civile eternamente onorerà e la cui memoria ammaestrerà essere impossibile qualsiasi conciliazione ed accordo coi nemici della Patria.

Saluti affettuosi.»

Il processo per contrabbando. La relazione dell'ultima udienza la pubblicheremo domani, non potendolo oggi per sovrabbondanza di materia.

Società dei parrucchieri e barbieri. Nella ricorrenza commemorativa a Caprera del quinto anniversario della morte dell'eroe **G. Garibaldi**, la Società di mutuo soccorso dei barbieri e parrucchieri di Udine, che ha a suo Presidente il benemerito patriotta Benedetto Cairoli, è rappresentata dal concittadino e socio onorario Banello Antonio.

Pei giuocatori del lotto. — Essendo giovedì festa governativa, viene nella corrente settimana antecipata la chiusa del giuoco minuto nei Banchi del Lotto.

Cose stenografiche. Riceviamo e pubblichiamo:

Chiarissimo signor Direttore del Giornale di Udine.

Leggo nel n. 127 del suo pregiato giornale una relazione sui risultati del *primo (?) Corso teorico pubblico di Stenografia* tenuto a Udine.

Nell'*Illustrazione del Comune di Udine*, si accenna ad un tale che venuto da Roma insegnò costì di Stenografia, abbandonando il corso per ragione d'impiego. Sembra che l'autore di quello scritto abbia voluto pietosamente coprire coll'anonimo, la memoria dello sfortunato insegnante.

Tutto ciò non è esatto e non è giusto.

Non ho alcun motivo per rivendicare a me l'onore di aver impartito quell'insegnamento; ma un po' di esattezza non nuoce ad alcuno.

Nel 1873 reduce da Roma, dove imparai per caso la stenografia, richiesto da molti, diedi lezioni gratuitamente, ed impiegando talvolta anche otto ore al giorno.

Richiesto poi dalla Direzione dell'Istituto Tecnico, per due anni di seguito, continuai pubblicamente quell'insegnamento. Fu dato con scrupolosa regolarità, seguito da esami che procurai di assicurare colle maggiori possibili garanzie.

Ebbi dei buoni risultati, e per quanto so, alcuni degli iscritti al mio corso, si fecero promotori dell'insegnamento stenografico in varie provincie d'Italia.

Stenografi nel vero senso della parola non riuscirono almeno fra quelli che continuarono a risiedere in Udine. E ne spiegai il motivo in questo stesso Giornale, rilevando come a tale risultato non sia possibile di arrivare se non quando si assicuri un lavoro stenografico in paese, sufficiente per compensare chi voglia dedicarsi pienamente a quest'arte.

Il corso teorico finiva per necessità colla spiegazione del sistema. La pratica non poteva derivare che dalla applicazione individuale e specialmente dalle occasioni.

Ottima fu l'idea dell'egregio signor Malossi di fondare per tale insegnamento una Società apposita, come ottima fu la scelta di lui a continuare l'insegnamento teorico all'Istituto Tecnico. Se io stesso avessi continuato a risiedere in Udine, non avrei dubitato di proporre la sostituzione del Malossi a me, che non assunsi tale insegnamento se non allora che nessun altro in paese era in grado di darlo.

Ma i risultati maggiori ottenuti ora, non tolgono che qualche cosa di buono siasi fatto anche prima. E mi preme notarlo, non tanto per soddisfazione mia, quanto nei riguardi di codesta Camera di Commercio, la quale decretando un sussidio perchè tale insegnamento venisse dato fu la vera promotrice dell'insegnamento stesso. Mi preme più ancora di affermare pubblicamente la mia

responsabilità per quanto si fece allora, sostenendo che la Camera di Commercio non fece cosa inutile, nè senza risultato provvedendo a quel nuovo studio.

Concludo pregando coloro che vollero dimenticarmi, a dire se i Corsi di Stenografia da me dati non abbiamo avuto quella regolarità e quella latitudine che erano necessarie per produrre i risultati che si potevano ragionevolmente desiderare.

Vignale, 31 maggio 1887.

V. PRESANI.

Sappiamo benissimo che il corso testè chiuso non è il *primo* tenuto presso questo R. Istituto Tecnico, mentre è da sei anni che il Malossi si presta gratuitamente a tale insegnamento; ma è bensì il *primo* corso istituito ufficialmente dalla Giunta di vigilanza sugli studi, in seguito alla Circolare del maggio 1886 di S. E. il Ministro Coppino. *(N. d. R.)*

Una risposta all'assiduo che stampò sabbato scorso su questo giornale.

Non sono funzionario della Società Veneta per pubbliche costruzioni, ma libero professionista che presto l'opera mia alla detta Società.

La Ferriera e Acciaieria di Terni è affatto distinta dalla Società Veneta suddetta, costituita con capitalisti diversi e si regge con amministrazione autonoma.

Ciò è tanto vero che mentre mi trovava in Terni era aspettato un ingegnere della Società Veneta sul collaudo di guide ferroviarie da consegnarsi alla Veneta.

Tutto questo mi pare valga ad escludere la sospettata incompatibilità legale cui bonariamente mi giova crederlo, alluse l'assiduo.

Per quanto riguarda i maligni non posso, nè potendolo, farei altro che lasciarli malignare. V. CANCIANI.

Opere idrauliche di seconda categoria in provincia. Il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze nella tornata 23 novembre 1886 presentavano alla Camera un progetto di legge per aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria. Apposita commissione parlamentare presieduta dall'on. Marchiori, segretario Marzin, e che ha fra i componenti anche il deputato Chiaradia studiò l'argomento presentando nel 26 aprile 1887 la apposita relazione questi giorni distribuita.

Passando le proposte della Commissione — identiche a quelle del Governo — si avrebbero altre opere diverse in categoria seconda e talune riguardano la nostra provincia, e cioè:

Pel torrente But le opere da costruirsi sarebbero l'argine e dighe di sasso dallo sbocco del torrente Chiarso fino alla confluenza nel Tagliamento.

Pel torrente Meduna l'argine e sponda sinistra da metri 1000 a monte della strada Vivaro Rauscedo, termine superiore delle attuali arginature di 2ª categoria, procedendo in su per metri 3300 fino alla strada comunale Tauriacco-Basaldella.

Pel fiume Sentirone argine e sponda destra dallo sbocco in Meduna sino alla strada comunale Prata-Capovilla.

Riguardo la domanda che interessa il But è dal gennaio 1883 che venne prodotta domanda per parte del comune di Tolmezzo, avvalorata con la domanda avanzata nell'ottobre 1884 della Commissione tecnica ministeriale per i provvedimenti idraulici nel Veneto. — Trattandosi di un lavoro della lunghezza di circa 7 chilometri si preventiva l'annua spesa di manutenzione in lire 3000.

I proposti lavori per arginatura del Meduna hanno un'estesa di metri 3300 colla preventivata spesa annua di manutenzione di lire 250, e questi lavori di difesa furono indicati dalla predetta commissione idraulica.

Finalmente il comune di Prata fece domanda per la difesa sopra indicata riguardante il fiume Sentirone e trattasi di lavori per l'estesa di 1000 m., implicanti la spesa di circa 70 lire per annua manutenzione.

Pazzo. Era da qualche settimana, che un certo Della Negra Pietro fu Giuseppe di anni 38, nativo di Morteglinno, domestico presso Feruglio Leonardo di Paderno, aveva dato di volta al cervello, senza che nessuno si accorgesse.

Fu in questi ultimi giorni che il Della Negra, da pazzo tranquillo divenne pazzo furioso, al punto di minacciare con un affilato rasoio la vita a chiunque gli si avvicinasse.

Con uno stratagemma semplicissimo, un contadino di Paderno, potè calmare le furie del povero pazzo, e tanto fece, che col mezzo di una carretta, vi riuscì ad accompagnarlo nel nostro Spedale, dove venne tosto accolto, perchè effettivamente riconosciuto pazzo pericoloso.

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrat del Judri.

Situazione del mese di maggio.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L. 151.65
Cambiali in portafoglio	» 6871.—
Mobili e spese d'impianto . . .	» 50.—
Disavanzo esercizi precedenti . .	» 180.83
» corrente esercizio . .	» 5.60
	L. 7259.08

Parte passiva.

Fondo di riserva	L. 8.07
Accettazioni cambiarie	» 7000.—
Sopravanzo esercizi precedenti .	» 241.48
» esercizio in corso . .	» 9.53
	L. 7259.08

Il Presidente
SECCARDI VINCENZO

Il Consigliere *D'Osualdo G. B.* — Il Ragioniere *Antonio Boezio*

Il sig. Groppetti di S. Quirino, che tratta con molta intelligenza l'agricoltura su quei terreni ghiaiosi e sabbiosi e soggetti a siccità per la poca profondità del suolo coltivabile, invita gli agricoltori friulani a visitare il suo stabile dove coltivando suo quei terreni il *trifoglio giallo delle sabbie* ne ottiene 50 quintali all'ettaro di buon fieno pari alle mediche con poco lavoro e senza concimazione, e dove ha fatto su 50 campi di quelle povere terre una vigna, che dopo il quinto anno dell'impianto mostra le viti bene vegete e cariche di molta uva.

Il Groppetti da uomo pratico insegna così quello che si deve fare in questa zona.

Il mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 10 e 11 di questo interessante romanzo tradotto dal tedesco.

Ogni dispensa costa cent. 45.

Pagando invece cent. 80 la dispensa si ha in dono un album con musica; con cent. 58 un orologio americano in nichelio con svegliarino; con cent. 60 un remontoir.

Il premio sarà consegnato franco da qualsiasi altra spesa tosto che l'associato pagherà l'intiero importo dell'associazione.

La libreria *fratelli Tosolini* è incaricata della consegna delle dispense e dei premi.

Per qualunque lagnanza, reclamo, ecc. i signori associati sono gentilmente pregati di rivolgersi ai suddetti incaricati. Non ottenendo pronta evasione da questi, allora direttamente all'editore *Giovanni Zanchi di Trieste*, il quale desidera vivamente che ogni associato sia servito inappuntabilmente.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 29 maggio al 4 giugno 1887

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 11
Id. morti » 2 » 1
Esposti » 1 » 1

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Valentino Michelutti fu Leonardo d'anni 46 conciapelli — Aurelia Vendramini-Tomaselli fu Luigi d'anni 38 casalinga — Giuseppe Zara fu Andrea d'anni 75 pittore-indoratore — Giuseppe Covazzi fu Giovanni d'anni 66 battiferro — Anna Füstl fu Giuseppe d'anni 60 serva — Mattia Guban fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Caterina Soudat-Botti di Giovanni d'anni 47 possidente — Irene Scagnetto di Angelo d'anni 1 — Elisabetta Zorzini di Angelo di giorni 22 — Ida Crainz di Antonio d'anni 23 agiata — Teresa Driussi di Pietro d'anni 4 — Maria Pezzella-Nogaro fu Giacomo d'anni 67 casalinga — Domenica Zurico-Zilotti fu Vincenzo d'anni 68 possidente.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco Gabini fu Giuseppe d'anni 69 filajo — Maria Aramini di giorni 13 Carmelo Azzini di anni 1 e mesi 10 — Matteo Celant fu Angelo d'anni 53 agricoltore — Luigi Magrini fu Antonio d'anni 57 falegname — Umberto Doleni di giorni 4.

Totale n. 19.

Dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuliano Feruglio battiferro con Luigia Zugolo casalinga — Vincenzo Fogliarini facchino con Maddalena Gasparini casalinga — Pietro di Lenna sarto con Maria Maddalena Dordolo sarta — Giuseppe Feruglio calzolaio con Filomena Cecilia Muradore casalinga — Giuseppe Moserle manovale ferr. con Maria Negrini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Leonardo Ronco operaio alla ferriera con Giovanna Calligaris tessitrice — Arturo Bonassi muratore con Teresa Degano contadina — Angelo Lentini capitano nel 76° Fant. con Giuseppina Rossi agiata — Pietro Missio litografo con Ida Figini setaiuola.

Scienza - Arte - Esperienza. Ecco il grande patrimonio della umanità! La scienza stabilisce i principii; l'arte detta i precetti; l'esperienza insegna a praticarli. L'una ha bisogno dell'altra, e senza tale scambievole appoggio non riuscirebbero di così potente utilità. *Convivunt amice.* Se il dott. Mazzolini di Roma, per comporre il suo mirabile *Sciroppo depurativo di Pariglina composto*, non avesse profondamente conosciuto i principii scientifici patologici; che, cioè, la maggior parte delle umane infermità provengono da parassiti, che questi traggono il loro principio dal sangue; che, depurato il sangue, l'individuo sana, anzi non ammala, se una tale depurazione sia sollecita: d'altra parte, se non avesse veduto nelle sue operazioni chimiche, che il fuoco altera i principii organici medicamentosi, e che questa condizione *sine qua non* poteva attenuarsi di gran lunga estraendo le basi organiche *nel vuoto*; che certi corpi dotati di una forza infinitamente superiore alla risultante di quelle loro naturali: se il Mazzolini di Roma non aveva tutte queste condizioni, poteva comporre con tanta perfezione, e di tanta energia questo benefico rimedio? E tutte queste cognizioni scentifiche, a che gli avrebbero valso, se una lunga esperienza dimostrata dallo smercio rapidamente crescente, non gli avesse provato evidentemente che l'effetto del suo depurativo è superiore a qualsiasi altro rimedio di tal genere. Infatti chiunque ha sperimentato lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal D. Mazzolini di Roma, ha dovuto convincersi della sua potente energia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Bellluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

Ci viene riferito un fatto che torna a grande onore del *Biberon-Robert* (bottiglia da allattare). Un medico ispezionando ospizi di lattanti, ha constatato una diminuzione del 10 °|₀ sulla mortalità nei posti ove si usa il Biberon-Robert flessibile, fabbricato a Parigi, place Daumesnil.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 giugno.

Venezia	78	4	7	69	5
Bari	35	78	51	15	27
Firenze	68	32	35	29	76
Milano	15	12	78	51	27
Napoli	85	32	77	24	53
Palermo	61	63	81	87	73
Roma	45	27	47	84	5
Torino	46	9	21	42	38

TELEGRAMMI

Il terremoto a Foggia

Foggia, 4. Stamane fu avvertita una leggiera scossa ondulatoria di terremoto.

Ancora la conciliazione.

Londra, 4 giugno. Lo *Standard*, a proposito della sognata conciliazione fra il Vaticano e il Quirinale, dice che supporre che il papato possa ricuperar il potere temporale, assenziente l'Italia, è il più insensato dei sogni, il papato e il governo rappresentativo essendo assolutamente inconciliabili.

Inghilterra e Vaticano.

Dublino, 4. *L'Irish Times* assicura formalmente che il duca di Norfolk fu incaricato di una missione ufficiosa presso il Vaticano donde risulterà probabilmente fra alcune settimane il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano.

Da Massaua

Roma, 4. un telegramma alla *Tribuna* da Massaua dice che il capo della tribù degli Habad chiese al generale Salotta un colloquio per ottener la protezione degli italiani e il libero transito delle merci per Massaua.

Questo è un buon frutto del blocco.

Un complotto al Messico.

New Yorck, 4, Si ha da Messico: dicesi nuovamente che i clericali organizzarono un complotto per ristabilire la monarchia e mettere don Carlos sul trono.

Il giornale liberale il *Monitore repubblicano* afferma che ricevette informazioni positive in proposito, attacca vivamente i clericali; raccomanda al governo di mostrarsi vigilante, ricorda inoltre a don Carlos la sorte di Massimiliano.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 giugno

R. I. 1 gennaio 99 25 — R. I. 1 luglio 97.08
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 4 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	783.—
Londra	25.34	Banca T.	—.—
Francese	100 95 —	Credito It. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. Ital.	99.15|16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 4 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	369.50	Italiane	97.40

LONDRA, 3 giugno

Inglese	103.1|4—	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1|4—	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 6 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.80, Id. Aust. (arg.) 82.95
Id. 112.75 (oro) 20.10
Londra 127.—; Nap. 10.05

MILANO, 6 giugno

Rendita Italiana 100.85 serali 100.80

PARIGI, 6 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.80
Marchi 124.1\|2 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI Editore,
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

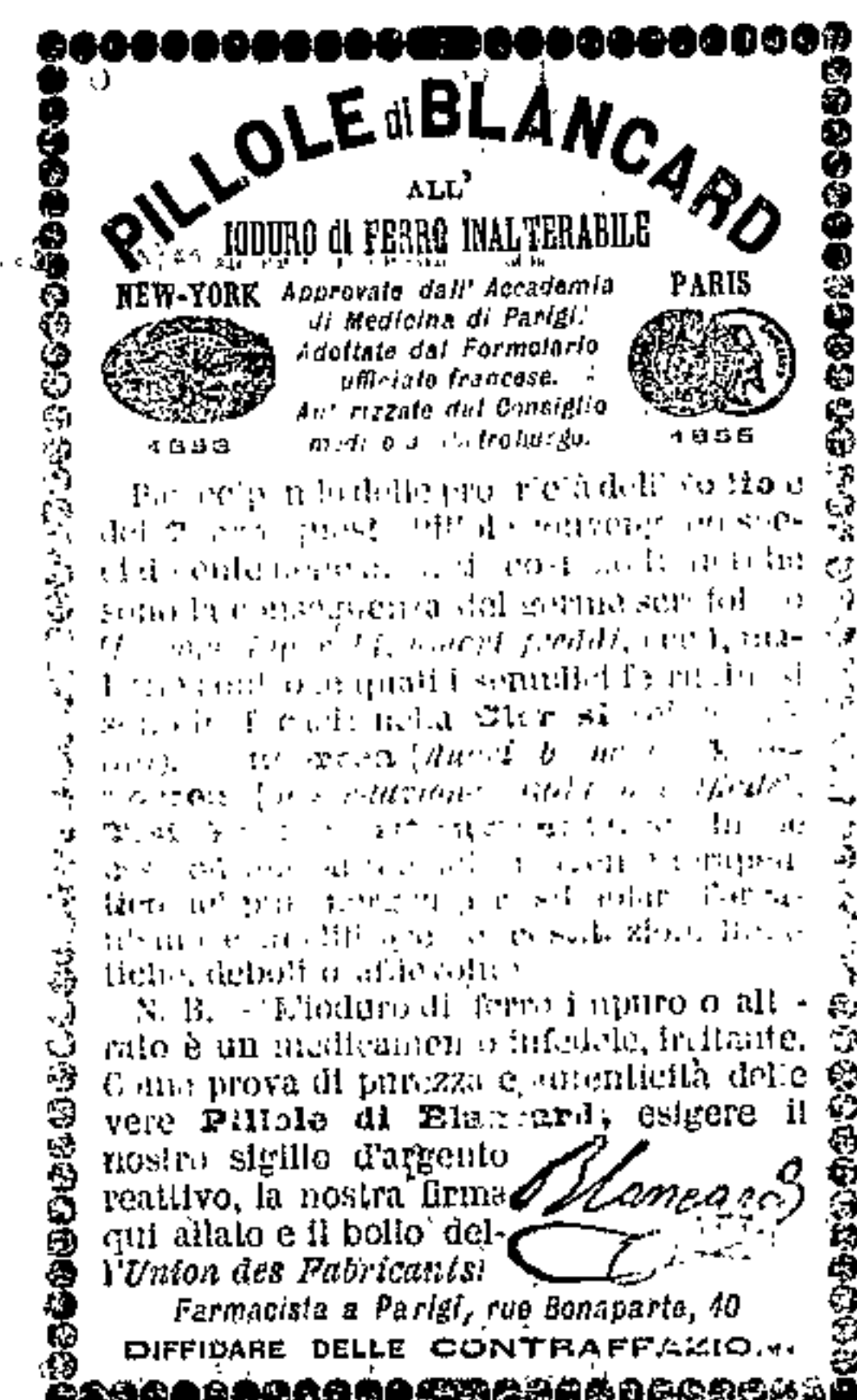
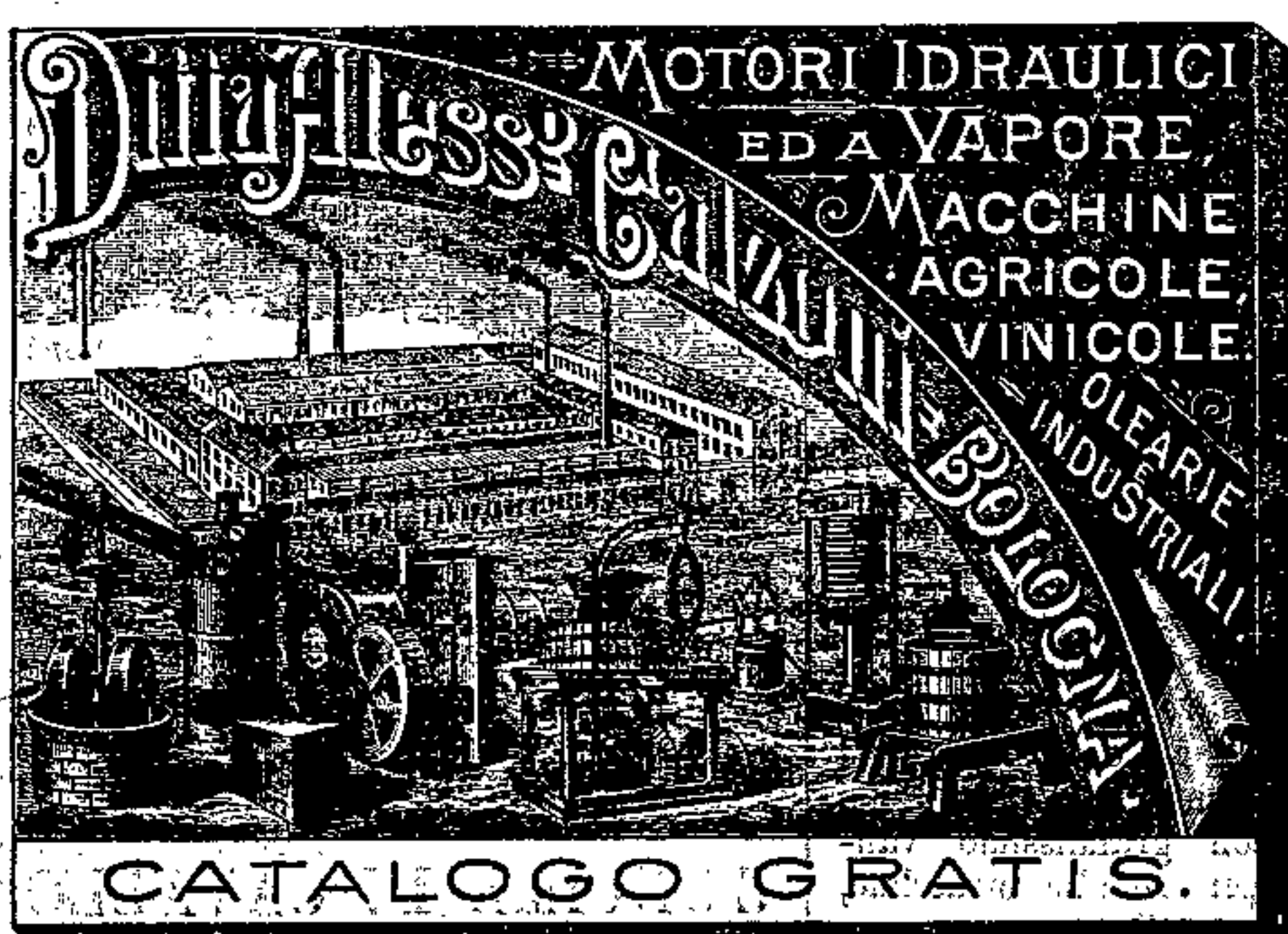
Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'Union des Fabricants.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza. La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del «Giornale di Udine».

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE DI PRIMAVERA — ESTATE

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L. 22 a 35	Veste da camera con ricami	da L. 25 a 50
Soprabiti „ „ in stoffa e castorini colorati	„ 14 a 50	Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Vestiti completi stoffa fantasia novità	„ 16 a 50	Parasoli in tela e satin	„ 2 a 5
Sacchetti „ „	„ 12 a 25	Ombrelli seta spinata	„ 5 a 14
Calzoni „ „	„ 5 a 15	id. zanella	„ 2 a 50
Gilet „ „ e panno	„ 3 a 8	Coperte da viaggio	„ 10 a 30

Copioso e variato assortimento di Camicie bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.